


**CONCITA
DE GREGORIO**

 Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>
FILO ROSSO

IL MOMENTO È ADESSO

Di fronte allo spettacolo barbarico offerto ieri, di nuovo, a Montecitorio ci si domanda - dentro al Palazzo e moltissimo fuori - come uscirne. Cioè, per una volta la discussione preoccupata e tesa non verte su di chi sia stata la colpa se nel '94 accadde questo e nel 2002 quest'altro, su che cosa si sarebbe dovuto fare dieci anni fa e di chi sia stata la colpa, di chi il peccato originale ma ci si chiede, mi pare per la prima volta con uno spirito nuovo, che cosa ci sia da fare ADESSO. Di fronte all'evidente provocazione del ministro La Russa che, l'altro ieri, non resiste alla tentazione di andare a sbeffeggiare i manifestanti suscitando infine reazioni a catena fino al suo stesso vaffanculo a Fini e dunque la sospensione della seduta, per il Pdl un vero boomerang. Di fronte al ministro Alfano che tira la sua tessera per la votazione come se fosse un frisbee addosso a un deputato Pd, alle palle di carte che volano e sibilano affianco alla testa di Fini, alle urla e allo sgomento, al nervosismo e alla paura del partito del presidente e suoi recenti acquisti, di fronte al pallore della Lega a cui non servono più i gestacci e le contumelie in dialetto a tener buoni gli elettori trascinati nel peggior gorgo di 'Roma ladrona', la stessa Lega dai cui banchi parlamentari parte un insulto vile contro Ileana Argentini.

La maggioranza del non-governo è in preda a una crisi di nervi, stretta nell'imbutto dei processi del premier e delle leggi che servono a salvarlo, ricattata dalle escort e dai cosiddetti respon-

sabili, ridicolizzata agli occhi del mondo da una politica estera indegna di questo nome, la quale difatti ci ha procurato l'esclusione da ogni tavolo internazionale. Alle prese, infine, con la gestione di un processo storico ineludibile - l'ondata migratoria dal nordafrica delle popolazioni in fuga da miseria tirannia e guerra - che certamente le pagliacciate tipo faggio di Lampedusa la nuova Portofino, ci metto un bel Casinò, la candidato al Nobel per la Pace non possono dirottare altrove, men che mai evitare. Che fare adesso, dunque. Mentre dal popolo della sinistra si levano, in piazza e in rete, le proposte di dimissioni in massa, Aventino, di gesti clamorosi adatti a segnalare l'eccezionale gravità del momento ed eventualmente a trasformarlo - dentro le istituzioni, prima che i fuochi di piazza prendano il sopravvento con conseguenze imprevedibili - da un epilogo in un principio ecco che il presidente della Repubblica inizia una "ricognizione" tra i gruppi parlamentari.

Ricognizione è una parola che ha un significato letterale ed un altro, ben più forte, simbolico. Letteralmente si tratta di osservare, ascoltare, capire. Di attingere dai diretti interessati le informazioni su quel che sta accadendo e sulle prospettive eventuali per il recupero di una parvenza di ordine e normalità nello svolgimento dell'attività democratica. Sull'altro piano, simbolico, la ricognizione è il segnale di una valutazione politica di gravissimo allarme. È la misura - alta - della preoccupazione del capo dello Stato. È insieme un ultimatum alle forze politiche di maggioranza e il primo passo di un itinerario che potrebbe avere come esito lo scioglimento delle Camere. A questo siamo. A questo non si era mai arrivati prima. Da questo punto bisogna ora misurare le forze in campo e le strategie, possibilmente accantonando la schermaglia interna tutta rivolta a fare i conti col passato: un banco di prova per le opposizioni, chiamate a dare una risposta 'ora' su cosa fare 'domani' per preparare il futuro. ♦

Duemilaundici Armi per distrarre le masse italiche

Francesca Fornario

Berlusconi lavora a nuovi piani per distrarre l'elettorato mentre fa passare la prescrizione breve: 1) Berlusconi acquista una villa a Baghdad e annuncia la costruzione di un campo da golf ad opera del contingente Nato: «Intanto facciamo le buche». 2) Maroni offre a ogni clandestino 3mila euro per tornare a casa. Il piano fallisce perché un'immigrata risponde: «Grazie ma Berlusconi me ne ha offerti 7mila per tornare a casa sua». 3) Oreste Randazzo. In arte Orest, è un istruttore gay in una palestra di Carate Brianza. Nella prossima puntata di Forum, Orest vestirà i panni di Calogero Patané: tassista di Messina e padre di 9 figli, sposato con Concettina Bellomo, che lo tradisce mentre lui, in taxi, percorre avanti e indietro il Ponte sullo Stretto. Fattore di rischio: Orest non riesce a pronunciare per intero la frase: «Rita, grazie al ponte arrivo a Reggio in 5 minuti!!!» senza l'intercalare «Pirla». Secondo Cicchitto, gli elettori non lo noteranno. E nemmeno l'assenza del ponte. 4) La Grande RiForma Della GiustiziA. È la priorità del governo, giura Alfano. Per dare enfasi al concetto, sarà scritta in latino, con molte maiuscole, su frammenti originali della Magna Charta Libertatum trafugati da Dell'Utri alla National Gallery (il senatore del Pdl ha convinto un usciere del museo a sostituirli con un pizzino di Provenzano che spaccia per un manoscritto del 1200). La Grande RiForma Della GiustiziA, spiega ogni sera al Tg1 Alfano, non ha niente a che fare con le leggi ad personam in quanto è un solenne e organico disegno di complessiva revisione del diritto a favore del cittadino e riduce i 10 comandamenti a 4, a scelta. La riforma ha così poche possibilità di vedere la luce che Berlusconi sta pensando di affidare ad Alfano anche la delega al Nucleare e alla Salerno-Reggio Calabria. ♦


CGIL
ROMA E LAZIO

2 APRILE

MANIFESTAZIONE REGIONALE [ASPETTANDO IL 6 MAGGIO]

UNA RINASCITA FONDATA SUL LAVORO

 IL GOVERNO, LA REGIONE LAZIO, LE PROVINCE,
I COMUNI, LE IMPRESE OGNUNO CON IL PROPRIO
RUOLO DEVE DARE RISPOSTE E SOLUZIONI

**ORE 9.30 CORTEO
DA PIAZZA ESQUILINO
A PIAZZA SS APOSTOLI**

 INTERVIENE
CLAUDIO DI BERARDINO
SEGRETARIO GENERALE CGIL ROMA E LAZIO

 CONCLUDE
SUSANNA CAMUSSO
SEGRETARIO GENERALE CGIL